7 – Se non avevamo chiara la Messa, adesso l'abbiamo chiara

(non)beata Carlotta Nobile, illuminaci e proteggici

01.04.2020 16.12, Sant'Ugo

Allora, abbiamo un po' riordinato i nomi, che cominciano ad abbondare.

Se non abbiamo scordato nessuno c'è

- don Giuseppe, che ormai conosciamo abbastanza, anche coi Taglio Laser
- l'eremita Giovanna, idem
- poi c'è una Carlotta Benvenuti (1), imprenditrice cattolica vista su Taglio Laser e adesso scrive anche noi "Irme" (questa Carlotta sa di nome inventato, ormai non hai molta fantasia nei nomi)
- poi c'era un Giuseppe
- c'è stato don Tommaso
- adesso arrivano Filiberto e Annalisa (1).

Beh, insomma. Non ce l'aspettavamo. Volevamo solo toglierci un po' dall'afflizione e invece c'è del movimento.

Ciao

Irma

01.04.2020 21.57

Cara Irma,

intanto mi raccomando il dato base: sono tutte persone reali, non sono finzioni letterarie.

Quello che non è detto sia reale è il nome: alcuni lo sono, altri no.

Ok, Carlotta Benvenuti l'avete capito da sole: nome inventato, c'è solamente una forte assonanza.

La sua lettera la tengo per ultima, non ho ancora deciso se tenerla per me.

Invece tiro in ballo Filiberto e Annalisa, che mi sembrano esprimere le due visioni di fronte alla clausura.

Anzi, no. Parto da Giuseppe che mi ha mandato due cosine.

Innanzitutto il fermo immagine di Studio Aperto col ristorante La Vittoria che, per chi è venuto ai nostri 12 pellegrinaggi romani, significa qualcosa.

Da lì mi è venuta la voglia di telefonare a Claudio, il gestore: mi ha detto che abitano a 600 metri dal ristorante, prendono l'ora d'aria sul terrazzo condominiale, prigione ragionevole.

«Ma anche quando potremo riaprire, chi vorrà venire?»

Beh, noi (a Dio piacendo) di sicuro. Ma le miriadi di stranieri chissà quando torneranno.

Poi Giuseppe mi ha mandato un'immagine di San Rocco e un'orazione a San Rocco

«Glorioso San Rocco, che per la vostra generosità nel consacrarvi al servizio degli appestati e per le vostre continue orazioni vedeste cessare la pestilenza e guarire tutti gli infetti in Acquapendente, in

Cesena, in Roma, in Piacenza, in Montpellier, in tutte le città della Francia e dell'Italia da voi percorse, ottenete a noi tutti la grazia di essere per la vostra intercessione costantemente preservati da un flagello così spaventoso e così desolante». Gloria...

Sulla spinta di quella mail, ho messo sul pilastrino del cancello un foglio con la scritta

«San Rocco liberaci dalla pestilenza - San Giacomo della Marca donaci la moneta di popolo»

Le due cose essenziali: la fine del morbo e la ripresa economica su basi nuove, rispettose della gente comune che non è ricca e che ha bisogno di lavorare per vivere. E che in estate (?) uscirà dalla vicenda con le ossa rotte.

***

Eccoci dunque a Filiberto e Annalisa, chissà se si conoscono tra loro.

Filiberto 3672 caratteri, spazi esclusi. Annalisa 3695 caratteri, spazi esclusi.

Si "affrontano" dosando i testi quasi col bilancino.

Irma, questo testo n.7 ve lo dovete proprio stampare. Entrambe le lettere richiedono lettura attenta.

Parto da Filiberto, che ha scritto il 26 marzo.

> *Carissimo Giovanni,*
>
> *mi permetto di disturbarti (mentre continuo a seguire i tuoi sempre interessanti scritti), e me ne scuso, per chiedere la tua opinione su qualche tutt'altro che originale riflessione che vado svolgendo in tempi di coronavirus. Te lo chiedo perché credo sinceramente che tu sia molto più avanti di me nel cammino della fede, e quindi la tua valutazione ha grande importanza.*
>
> *Per noi cattolici, che sappiamo con assoluta certezza come tutto sia sotto il controllo del Signore, è evidente che questo virus, comunque sia nato, e le conseguenze della sua diffusione, siano un avvertimento divino. Ne consegue che una sola cosa conti: capire cosa voglia dirci il Signore.*
>
> *A me pare ci gridi prima di tutto una verità che, anch'essa, dovrebbe esserci ben nota: "Senza di me non potete fare nulla". Ma proprio nulla, neanche uscire di casa. Si vive come se Dio non ci fosse? Come se la Quaresima fosse un periodo qualsiasi? Ebbene proprio in tempo di Quaresima siamo privati della libertà umana più elementare, quella a cui pareva tenessimo maggiormente (non quella, ineliminabile, di vivere la reclusione in modi più o meno rispettosi dei Comandamenti).*
>
> *Ad un avvertimento si dovrebbe rispondere, a fronte di una indicazione si dovrebbe correggere il proprio comportamento. Sta accadendo? Stiamo facendo quello che il Signore si aspetta da noi?*
>
> *Da povero peccatore ho più di un dubbio. Bene seguire la Messa senza popolo dalla televisione (o con qualche altro mezzo tecnologico), bene la comunione spirituale, bene fare finanche l'adorazione da casa, bene pregare sempre da casa, magari in comunione spirituale con tanti altri; ma la risposta dei pastori in definitiva è stata: "Il rischio di contagio va minimizzato evitando le celebrazioni liturgiche" (cioè: partecipare alla Messa è pericoloso).*
>
> *Non è vero che le Messe non ci sono più (il mondo finirebbe all'istante, come ebbe a dire Padre Pio), ma sostanzialmente, fisicamente, non ci sono più per noi pecore. Neanche i funerali. E' molto difficile confessarsi. Hanno chiuso Lourdes! E tra un po', ci scommetto, tra le proteste presto tacitate di pochi stravaganti, chiuderanno ermeticamente le chiese stesse: così che neanche quei due o tre che solitamente vedo, e in chiese assai grandi, possano andare a pregare di fronte al Santissimo.*

Si completerà, si perfezionerà il distacco fisico tra i figli ed il Padre (e noi sappiamo quanto carnale sia la nostra fede). Sia ben chiaro, tutto questo lo dico senza alcun intento polemico; però mi viene in mente la frase di uno scrittore, credo agnostico, Gesualdo Bufalino, che in "Diceria dell'untore" (più o meno) così scrisse: "Dobbiamo avere una ben strana concezione dell'eternità se pensiamo che faccia tutta questa differenza morire a vent'anni o a cento".

Ho il dubbio che non sia quel che vuole il Signore: bisognerebbe, forse, che la nostra Chiesa dicesse, gridasse anzi, che ad un certo punto, allontanandosi sempre di più dai Suoi Comandamenti (e ad un tempo sempre più sfumandoli, sempre più annacquando la dottrina), tutto si distrugge, anche qui, adesso, nel mondo; e ricordarci che il destino eterno dell'anima immortale conosce solo due opzioni: Paradiso o Inferno, checché ne pensi Scalfari.

Almeno dirlo, con chiarezza: poi accadrà quel che vorrà il Signore, e verrà infine quel che tanti mistici ci hanno detto fino al Suo ritorno glorioso. Perché è questa la verità. Verremo ricoperti da insulti? Ci diranno che siamo nostalgici del solito Medioevo "oscuro" di poveri polemisti che ignorano la storia? Che abbiamo una visione distorta (veterotestamentaria!) di Dio, un Dio che manda castighi? Privi di misericordia?

Sicuramente. Ma resta il fatto che TUTTO accade per volontà o per permissione divina, e forse qualcuno si convertirà. Noi, da servi inutili, avremo fatto quello che ci compete, ovvero ribadire quel che la nostra fede da sempre sa: al resto penserà la Provvidenza. Non sta accadendo, mi pare, se escludiamo pochissime voci isolate.

Dovremmo dire queste cose ai nostri amici sacerdoti? Mi sbaglio clamorosamente? Mi arrogo il diritto di svolgere considerazioni che non mi competono? Se hai voglia aspetto una tua risposta, se no prendilo come uno sfogo dovuto al periodo particolare.

Un abbraccio a te e a tua moglie, da estendere a tutti i tuoi famigliari ed in particolare alla nipotina.

A Dio piacendo, a presto!

Filiberto

Ed eccoci ad Annalisa, che ha scritto il 28 marzo.

Buongiorno Giovanni, è da un po' che penso di scriverle. Vediamo se oggi ci riesco.

Anch'io la seguo nelle sue riflessioni, specialmente adesso che questa circostanza esterna ci permette di dilatare la mente e il cuore in uno spazio sgombro da tanti obblighi e impegni e distrazioni quotidiane.

Subito complimenti per il racconto-film della sua infanzia e del suo talento di organizzatore. Anche noi vivevamo così. Sei fratelli, una mamma attivissima in casa e in parrocchia, animatrice di gare giochi recite raccolte per i poveri, e un padre molto impegnato nella scuola come insegnante, preside, e nelle lezioni private tutti i pomeriggi dell'anno e parecchie serate negli incontri della DC.

Mi ha poi colpito (anche se con una punta di disagio perché leggendo mi sembrava di entrare un po' troppo nel suo privato) il diario del suo quotidiano attuale.

Non so… questa sveglia che richiama perentoria alla preghiera o al Santo di turno, a me personalmente darebbe ansia, o senso di inadempienza al dovere (cosa di cui a volte soffro).

E veniamo al punto: questo straordinario periodo che io chiamo col suo nome proprio anche quest'anno e cioè Quaresima, è chiaramente, evidentemente, un tempo di Grazia.

Il Signore bussa prepotentemente alla nostra porta e ci chiama e ci costringe a guardarlo: Misericordia voglio e non sacrifici, popolo mio se tu mi ascoltassi! Vi hanno detto, ma io vi dico, Io faccio nuove tutte le cose… ecc.

Questi è il mio Figlio diletto, ascoltatelo!

Fate quello che vi dirà.

In questo tempo di Grazia il Signore ci sta di fronte: Lui come persona, vuole essere conosciuto e amato, ci sgombra il campo dalle parole vuote, dalle abitudini, dalle certezze, dagli idoli, dalla fretta, dalla superficialità, dalla presunzione. E dico questo come mio personale esame di coscienza.

Sì mi manca la Messa. Io nella mia vita avrò perso la messa festiva tre o quattro volte perché ero malata e dopo ho dovuto confessarmi altrimenti non mi sentivo degna di fare la Comunione.

Però raramente ho partecipato a una Messa così intensamente come a quelle del Vescovo in queste domeniche attraverso la tv.

Ho "ascoltato" e pregato ogni parola ogni preghiera liturgica anche quelle che solitamente vengono solo sussurrate e da noi trascurate.

E la cosa più bella, il dono più grande che mi riempie di gioia che vorrei gridare a tutti è la Messa del Papa ogni mattina.

Io che di solito non sono "in me" prima delle 9 e passa, in questi giorni mi sveglio senza ausili e "vado" insieme a tantissimi del popolo del Signore nella piccola chiesa silenziosa con la suorina stonata, il sacerdote che proclama il Vangelo con una voce perfetta, un anziano parroco di nome Francesco che mi parla con parole di Dio, il canto in latino di un paio di persone, la Comunione spirituale che non ho mai fatto prima e poi l'Adorazione Eucaristica.

Questi 10 minuti di silenzio assoluto (persino su Rai 1) lo guardo, poi [dico]

la preghiera del Pellegrino Russo: Signore abbi pietà di me,

oppure quella per i tanti morti soli: Ti adoro o Croce Santa...

e la mia: Ti amo, Signore, mia forza

e quella che chiedeva sempre mio padre: un'Ave Maria detta bene.

Ecco: questa è una delle cose che mi mancano DIRE BENE.

Il Rosario delle 18 in cui penso sempre a mille altre cose, la Messa della Domenica a volte non mi ricordo neanche le letture, l'Angelus del Mezzogiorno catturato al volo su TV2000, qualche Messa feriale a cui arrivo sempre in ritardo, i Vespri alla sera letti così in fretta perché mi aspetta il romanzo sul comodino.

Questo tempo di Grazia mi fa vivere una Quaresima più intensa e profonda di tante a mia memoria.

Il DIGIUNO dalla comunità, dalle Celebrazioni, dai Sacramenti ci costerà tanto nei giorni prossimi verso la Pasqua, ma ce ne alimenta il desiderio, ci apre il cuore all'essenzialità e alla grandezza del nostro Dio.

Infine un altro dono di questa Quaresima di Grazia è leggere attentamente la Scrittura insieme a mio marito. Nel nostro gruppo sposi parrocchiale che è diventato piuttosto un corso biblico leggiamo le lettere di San Paolo. Ma sono talmente difficili e profonde che spesso scivolano via senza sedimentarsi nel nostro spirito.

Questo mese ovviamente non ci possiamo incontrare; il nostro diacono ci ha mandato come di consueto gli appunti sulla seconda parte della lettera ai Romani. E noi due ce ne leggiamo un capitolo al giorno e siamo contenti.

Adesso appunto mio marito mi chiama "al lavorooooo"

Grazie Signore!!

Cara Irma, non sto a nascondermi dietro un dito. Da quello che ho scritto nei testi precedenti è evidente che io sono molto Filiberto e poco Annalisa. Il che non significa che non mi interessi l'esperienza di Annalisa e marito.

Le loro due lettere descrivono due stili diversissimi e, poiché entrambi sono cattolici, dobbiamo solo constatare che la cattolicità è il mondo più variegato che esista.

Filiberto chiede un'opinione sul suo testo (e mi pone di fatto un'unica questione), Annalisa propone un metodo.

***

Il testo di Filiberto è di ottima qualità e dà una serie di lumi, se leggi con cura la lettera.

«Per noi cattolici, che sappiamo con assoluta certezza come tutto sia sotto il controllo del Signore, è evidente che questo virus, comunque sia nato, e le conseguenze della sua diffusione, siano un avvertimento divino».

Ha perfettamente ragione.

Benedetto XV, 1917, nel pieno della Prima Guerra Mondiale diceva ai predicatori quaresimali

«Tutto ciò che accade nel mondo dev'essere spiegato alla luce della fede. Questo ammirabile lume, per non accennare che ad una parte dei suoi insegnamenti, ci fa comprendere che le private sventure sono meritati castighi, o almeno esercizio di virtù per gli individui, e che i pubblici flagelli sono espiazione delle colpe onde le pubbliche autorità e le nazioni si sono allontanate da Dio».

E Sant'Agostino diceva che Dio «permette ciò che vuole e vuole ciò che permette». Ma qui do la parola a padre Angelo Bellon, domenicano, per capire meglio la frase.

«L'affermazione di sant'Agostino è giusta, ma va intesa bene. Perché il male è sempre e solo una permissione divina. Ed essa, in quanto tale, soggiace alla volontà divina. Ma Dio permette il male nel medesimo senso in cui noi stessi talvolta permettiamo dei mali minori per non distruggere dei beni più

grandi o per evitare danni maggiori. Ma tollerare il male minore non significa affatto volerlo, perché non lo si vuole in alcun modo. Tuttavia lo permettiamo. E la permissione è un atto della nostra volontà».

Che la nostra comprensione dell'evento sia giusta oppure no, è certo comunque che i cattolici da sempre hanno reagito alle sciagure con due "movimenti" che dovrebbero essere istintivi: (1) aggiustare la propria condotta (2) implorare Dio, Gesù, la Madonna, gli Angeli, i Santi, che ci liberino dalla sciagura.

Battersi il petto e stringere il Rosario, se vogliamo sintetizzare in un'immagine.

L'Anna (oggi è il suo compleanno) per il terremoto del 1996 volò fuori dall'aula delle scuole medie (a piano terra) passando da una finestra e a casa disse una frase storica «Da adesso sarò sempre buona!!»

E' un atto istintivo anche in una bambina. Non è che uno pensi che la scossa è venuta per colpa tua. Ma la scossa ti ricorda subito quello che spesso ci si dimentica: che essere buoni è meglio che non esserlo.

Questo però vale per tutte le disgrazie.

La novità assoluta di questa vicenda è che siamo privati dei Sacramenti dagli stessi pastori. Questo fatto ci pone una domanda chiave, la cui risposta credo comporterà molta riflessione per molto tempo: possono i Vescovi togliere la Messa ai fedeli e conservarla per i soli pastori?

Essendo una questione che si pone per la prima volta in 2.000 anni, ci sarà davvero da ragionare per lunghissimo tempo. In Messico, nel secolo scorso, interruppero il culto non perché il culto restasse solo ai pastori, ma perché i preti diventavano di fatto tutti cappellani militari a supporto della Cristiada.

Moltissimi santi hanno vissuto senza Messa. Ma era sempre stata tolta o dalle circostanze (mancanza di preti) o dalla persecuzione.

Riassumo il percorso di Filiberto.

1) La pandemia è ammonimento divino.

2) Agli ammonimenti occorre reagire con la conversione.

3) Abbiamo reagito abolendo le Messe col popolo, ossia creando uno scollamento tra pastori e popolo.

4) La nostra fede è carnale, si perfezionerà il distacco tra i figli e il Padre.

5) Abbiamo una strana concezione di eternità

6) La Chiesa deve annunciare che il distacco dai Comandamenti produce la devastazione già su questa terra

7) Fatto l'annuncio, da servi inutili, sia poi come Dio vuole.

Mi sembra corretto e, per quel che vale, ci metto il mio imprimatur.

Alla fine pone la questione.

«Dovremmo dire queste cose ai nostri amici sacerdoti? Mi sbaglio clamorosamente? Mi arrogo il diritto di svolgere considerazioni che non mi competono? Se hai voglia aspetto una tua risposta, se no prendilo come uno sfogo dovuto al periodo particolare».

Io credo che non ci sia nulla da dire agli amici sacerdoti. Un sacerdote normale non può che essersi posto le stesse questioni e soffrire come soffriamo noi.

Cosa promettono gli ordinandi per diventare sacerdoti?

> *V: Figli carissimi prima di ricevere l'Ordine del Presbiterato dovete manifestare davanti al popolo di Dio la volontà di assumerne gli impegni. Volete esercitare il Ministero Sacerdotale per tutta la vita nel grado di Presbitero come fedeli cooperatori dell'ordine dei Vescovi nel servizio del popolo di Dio, sotto la guida dello Spirito Santo?*
>
> *O: Sì lo voglio*
>
> *V: Volete adempiere degnamente e sapientemente il ministero della Parola nella Predicazione del Vangelo e nell'insegnamento della Fede Cattolica?*
>
> *O: Si lo voglio*
>
> *V: Volete Celebrare con devozione e fedeltà i misteri di Cristo secondo la tradizione della Chiesa, specialmente nel sacrificio eucaristico e nel sacramento della riconciliazione, a lode a Dio e per la santificazione del popolo cristiano?*

O:Si lo voglio

V: Volete insieme con noi implorare la divina misericordia per il popolo affidatovi dedicandovi assiduamente alla preghiera come comandato dal Signore?

O: Si lo voglio

V: Volete essere sempre più uniti strettamente a Cristo Sommo Sacerdote che come vittima pura si è offerto al Padre per noi consacrando voi stessi a Dio insieme a lui per la salvezza degli uomini?

O: Con l'aiuto di Dio lo voglio.

V: Prometti a me e miei successori filiale rispetto e obbedienza?

O: Lo prometto

V: Dio che ha iniziato in te la sua opera la porti a compimento

Il buon sacerdote è stretto lì in mezzo: è prete per il popolo cristiano; ha promesso obbedienza al Vescovo; il comando attuale del Vescovo lo sta oggettivamente scollando dal popolo cristiano.

Quindi a Filiberto risponderei così: ogni pressione sul buon sacerdote è una ferita nella ferita. Anche le pressioni sul Vescovo sono una ferita nella ferita (potrebbe anche essere un Vescovo rimasto in minoranza quando si sono prese le decisioni).

Ciò che dobbiamo fare è pregare perché lo Spirito Santo illumini noi e illumini i pastori: come dobbiamo fare per ritrovare quel contatto di carne che è vitale per la comunità cristiana?

Disinfettati, mascherati, con i metri giusti, ma questo contatto di carne bisogna che lo ritroviamo presto. Non possiamo adagiarci sui collegamenti virtuali.

Sentivo oggi un giudice napoletano che diceva più o meno: «Accettiamo i processi virtuali, giudice in una stanza, avvocato in un'altra, detenuto in cella, tutti connessi via Internet, perché la giustizia non può fermarsi. Ma lo accettiamo solo in emergenza, non come metodo, perché la mancanza di contatto fisico è deleterio per il diritto alla difesa dell'imputato».

Ecco, la mancanza di contatto fisico è deleteria anche per la comunità cristiana.

***

Volutamente dedico poco spazio ad Annalisa, perché il suo è il racconto di un'esperienza ed è quindi auto-esplicativo.

Descrive un modo di vivere il problema come momento di Grazia. E non dubito che abbia trovato una ricchezza di concentrazione e di partecipazione, nonché di condivisione col marito, che manca spesso nella frenesia quotidiana.

Vedo che, come me, inizia a connettere dopo le 9 del mattino. Ma a lei la clausura ha dato una spinta mattutina, l'opposto di quel che capita a me.

Le sveglie varie sono per me le campanelle che mi richiamano al dovere di non svaccare.

Nel Rosario ho la mente che "galleggia", ma questo accade in clausura come fuori clausura; a Messa viceversa tengo l'attenzione adesso (Messa in differita dal vescovado, stando in chiesa davanti al tabernacolo) come l'ho sempre tenuta (quando mi distraggo me ne accorgo e semmai rileggo la lettura); su Lodi, Vespri, Compieta concentrato (raramente) o distratto (spesso) dentro o fuori clausura.

Non ho sostanzialmente modificato i livelli di attenzione. Però, Irma, se dovessi definirla, la mia è una "resistenza non gioiosa", mentre Annalisa vive un'accettazione gioiosa.

Contesto due sole cose:

«raramente ho partecipato a una Messa così intensamente come a quelle del Vescovo in queste domeniche attraverso la tv»

«e poi l'Adorazione Eucaristica».

No, con la TV non c'è partecipazione alla Messa. Può essere preghiera, ascolto, meditazione, offerta, sostegno spirituale, formazione, tutto quello che ti viene in mente. Ma non c'è la partecipazione della comunità al sacrificio eucaristico. Altrimenti alla Chiesa sarebbe sufficiente un unico prete in mondovisione.

Idem per l'Adorazione Eucaristica. Che è per forza di cose un faccia a faccia tra una Persona e una persona.

Mamma mia, è quasi l'una. Non rileggo niente.

Volevo anche raccontarti l'inseguimento fisico delle ultime Messe, ma sarà per un'altra volta.

Ciao

Giovanni

NOTE

(Le note sono per i lettori, non sono presenti nei testi che mando all'Irma)

(1) Vedi testo n.6 "Nostalgie romane"